Il Sole 24 Ore 11 APRILE 2025

L'intervista. Mario Zanetti. Per il delegato di Confindustria «la pausa di 90 giorni sui dazi è un segnale positivo. Il negoziato deve essere orchestrato dall'Ue ma possono essere utili anche iniziative bilaterali»

# «Economia del mare strategica ma servono competenze specializzate»

Raoul de Forcade

Col mondo nella bufera per i dazi americani, Mario Zanetti, delegato di Confindustria all'economia del mare e presidente di Confitarma, nella Giornata del mare, che si celebra oggi, mantiene la calma. Guarda con favore ai negoziati con gli Usa e pone l'accento sulla strategicità della blue economy, coi suoi «180 miliardi di valore valore complessivo, pari a circa il 10% del Pil nazionale», sottolineando la necessità di sopperire alla difficoltà di reperimento di personale qualificato, con l'allineamento tra formazione e domanda di lavoro. Argomento, quest'ultimo, che sarà esplicitato anche nel documento sull'economia del mare al quale Confindustria sta lavorando e che sarà presentato a luglio.

**Presidente, come reagire a quanto si prospetta dagli Usa?**

In questa fase d'incertezza, Confindustria continua a monitorare la situazione con attenzione. La pausa di 90 giorni sui dazi reciproci può rappresentare un segnale positivo. Il negoziato sui dazi deve, comunque, essere fatto a livello europeo, perché oggi serve unità. Se vogliamo un'Europa che funzioni davvero, non possiamo permetterci divisioni. Poi, possono esserci utili iniziative bilaterali, che portano alla firma di importanti accordi fra imprese e aiutano l'industria a consolidare ed ampliare relazioni con partner strategici in mercati ad alto potenziale.

**Parliamo di aziende: nel mondo dell'economia blu , mancano professionalità?**

L'economia del mare è un settore strategico per la competitività del nostro Paese, generando occupazione, innovazione e sviluppo economico. In questo quadro, il capitale umano costituisce un asset fondamentale per la crescita del comparto. Tuttavia, esistono delle criticità significative in termini di reperimento di lavoratori

qualificati e di allineamento tra formazione e domanda di lavoro. Le imprese del settore evidenziano una diffusa mancanza di figure professionali specializzate, sia nei ruoli tecnici che ad alta specializzazione. C'è la crescente necessità di profili legati alle competenze digitali avanzate, con particolare attenzione alla gestione di flotte automatizzate, cybersecurity, logistica 4.0. Inoltre, c'è l'emergenza relativa a nuove figure professionali legate alla transizione energetica. A mancare, dunque, sono anche capacità trasversali, che necessitano di percorsi formativi interdisciplinari che combinino competenze tecniche, gestionali e normative. Confindustria, col gruppo tecnico che presiedo, sta sviluppando un documento strategico, con l'obiettivo di proporre soluzioni concrete per lo sviluppo competitivo dell'intero settore. E si vuole porre come principale interlocutore, in quanto unica associazione nazionale in cui sono rappresentati tutti i settori che compongono la blue economy.

**Quindi c'è mismatch tra richieste delle imprese e disponibilità?**

Sì esiste e oggi, più che mai, questo mismatch rappresenta un nodo critico per l'intero sistema dell'economia del mare. I settori si stanno evolvendo rapidamente e la formazione dovrebbe assecondare più efficacemente le esigenze del comparto .

**Che soluzione si può trovare?**

La soluzione non può essere unica né immediata, ma la direzione è chiara: serve un cambio di passo sistemico, che riconosca al capitale umano un ruolo centrale nelle politiche industriali e formative. In questo contesto, Confindustria, con il documento strategico in preparazione, partendo da una ricognizione dell'offerta formativa, vuole definire proposte concrete per allineare domanda e offerta di competenze. Abbiamo, per esempio, riscontrato una bassa consapevolezza, tra le imprese, sulle opportunità offerte dai percorsi degli Its e postuniversitari. Dall'altra parte, questi istituti e corsi, specifici per l'economia del mare, necessitano di un potenziamento. Su questo si può e si deve lavorare. In vista, poi, degli aggiornamenti annuali del Piano Mattei, Confindustria ritiene strategico introdurre un capitolo dedicato all'economia del mare, con un focus specifico sulla formazione e sulle professioni.

**Quali sono i punti critici della blue economy?**

Nel documento strategico, Confindustria punta a rilanciare la competitività del settore partendo da tre driver fondamentali. Il primo riguarda infrastrutture e portualità: i nostri scali devono diventare veri hub del futuro, moderni, digitali, sostenibili, con investimenti mirati e una governance unitaria, snella ed efficace. In questo contesto, la transizione energetica gioca un ruolo chiave e necessita di risorse economiche enormi che potrebbero derivare, in parte, dalla tassazione Ets, le cui entrate dovrebbero essere destinate ad investimenti per la transazione green del settore. Poi ci sono vettori e flotte: è urgente semplificare regole, sostenere l'innovazione e accompagnare la transizione ecologica del settore. Terzo driver, di cui abbiamo parlato, riguarda persone e competenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA